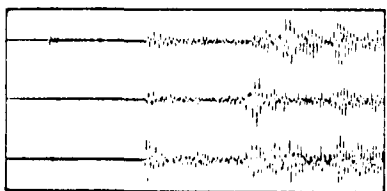


## Terremoto al Sud



Parlano gli esperti Boschi e Luongo  
 «Il fenomeno non era annunciato»  
 «Abbiamo una discreta rete di rilevamento ma molto c'è da fare nella prevenzione»

# «In 10 anni abbiamo imparato poco»

«Il terremoto di ieri non era annunciato, anche se da circa un mese stiamo intensificando la "prevenzione scientifica" verso il Beneventano e il Potentino allargando la nostra rete di sensori». Così dichiara Enzo Boschi, presidente del Geofisico. «Abbiamo una discreta rete di rilevamento, ma molto resta da fare nella prevenzione, nella informazione della gente», commenta Giuseppe Luongo, direttore dell'Osservatorio vesuviano.

### MIRELLA ACCONCIAMESA

ROMA. «No, non ci sono mai state, nella zona in cui è stato localizzato il terremoto, scosse più forti di questa se si fa eccezione per quelle del 1273 che distrussero Potenza. Mi riferisco ai terremoti del 1694, del 1851, del 1857. Poi è avvenuto quello di dieci anni fa, che tutti ricordiamo per la sua tragicità. Le costruzioni sottoposte ad opere di ristrutturazione e di ripristino hanno resistito bene. Ciò vuol dire che la lezione dell'80 a quakosa è servita. L'evento sismico non era previsto. Anche se, in questi ultimi venti giorni, eravamo

impegnati a seguire un'attività sismica nella zona del Beneventano e del Potentino. Non bisogna fare, però, dell'allarmismo. Abbiamo, è vero, allargato e intensificato la nostra rete di sensori, ma si tratta di un'opera di "precauzione scientifica". Sono trascorse poco più di un paio d'ore dalla scossa, ma il professor Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica, è, come sempre, disponibile a fornire ai giornalisti informazioni e spiegazioni. La dichiarazione dello scienziato sgombra, in anticipo, il campo da una serie di

notizie che le agenzie di stampa trasmetteranno nel corso della giornata e in cui si afferma che il terremoto era stato, in certo qual senso, annunciato.

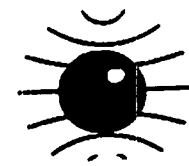
Che il fenomeno sismico non abbia avuto, per fortuna, una forte intensità lo dimostra il fatto che i vecchi centri storici di questi antichi comuni lucani hanno «tenuto». E l'esperienza tristo di dieci anni fa ci ha fatto testimoni dello sgretolamento di tanti centri secolari. Stavolta gli abitanti del Mezzogiorno se la sono scampata con molta paura, alimentata dal «ricordo», ma, la domanda è d'obbligo, se il terremoto fosse stato più intenso saremmo stati pronti ad affrontarlo?

La risposta la fornisce il professor Giuseppe Luongo, direttore dell'Osservatorio vesuviano. «Dopo l'esperienza dell'80 - afferma - avremmo dovuto impegnarci molto di più a livello "politico". Passi in avanti sono stati fatti, ma bisogna fare di più. Non siamo riusciti a colmare il "gap" esistente. Abbiamo una discreta rete di rilevamento, ma molto resta da fare nella prevenzione, nell'informazione e nell'educazione della gente, nell'adeguamento degli edifici e della loro vulnerabilità». Negli Stati Uniti e in Giappone si sta, ad esempio, lavorando sui cosiddetti "precursori" del terremoto, i segni che annunciano un evento sismico, «cosa che nel nostro paese ancora non c'è». «Sarebbe, invece necessaria - aggiunge ancora - una rete di monitoraggio per la sismicità a basso livello, per i movimenti lenti del suolo. La stessa Protezione civile ha le mani legate perché può agire soltanto in emergenza, mentre non ci sono fondi adeguati per dare continuità all'intervento». Eppure gli esperti hanno elaborato alcuni progetti, uno di essi è stato messo a punto dalla commissione Grandi rischi, che, però, non riescono a diventare operativi.

Luongo fornisce una serie di informazioni tecniche. Il terremoto di ieri mattina ha interessato, ad esempio, il crinale appenninico adriatico, a differenza del sisma dell'80 localizzato sul versante tirrenico. «Il raggio di avvertibilità - ha spiegato il professor Luongo - è stato di circa 200 chilometri, ovvero l'area circostante la frattura della crosta, presumibilmente a 15 chilometri di profondità, interessata dal movimento tellurico. Il fenomeno, per Luongo, dovrebbe tendere ad esaurirsi, «ma non possiamo escludere qualche ulteriore picco di energia. L'intensità rilevata provoca generalmente danni diffusi e

si colloca sulla soglia massima che precede terremoti con gravi danni».

E infatti con il passare delle ore la rete delle stazioni dell'Istituto di geofisica continua a registrare scosse, strutturali. E se ne avranno ancora nelle settimane future. Ma il peggio dovrebbe essere passato.



**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI

## AMMINISTRATIVE '90 NO STOP ELETTORALE

VENTIQUATTRO ORE DI DATI, COLLEGAMENTI, SERVIZI, INTERVISTE E COMMENTI IN DIRETTA A PARTIRE DALLE ORE 16 DI LUNEDÌ 7

ROMA, 15 MAGGIO 1990, ORE 10,30 AULA CONVEGNI DEL SENATO

incontro promosso dal Gruppo dei Senatori comunisti sul tema:

### «Presente e futuro della industria che produce materiale rotabile e impianti fissi per le ferrovie»

Introduce il sen. Lucio Libertini, vicepresidente del Gruppo. Intervengono gli on. Adalberto Minucci e Sergio Garavini, ministri del Lavoro e dei Trasporti del Governo Ombrà; il senatore Roberto Visconti e Maurizio Loti della Commissione Trasporti del Senato; gli onorevoli Giancarlo Angelini e Edda Fagni della Commissione Trasporti della Camera.

- Il sen. Benardi, presidente della Commissione Lavori Pubblici del Senato e Ton. Testa, presidente della Commissione Trasporti della Camera;
- la Direzione aziendale e i Consigli di fabbrica dell'industria dell'indotto ferroviario;
- Confindustria, Ucrifer, Ance;
- le Organizzazioni sindacali confederali e delle categorie dei trasporti, delle costruzioni, dei metalmeccanici;
- la Direzione dell'Ente FS.

Una serie di, attuale e di prospettiva, investe l'importante industria dell'indotto ferroviario, nei suoi vari comparti, anche in relazione alla crisi dei progetti di sviluppo della ferrovia. Il Senato discuterà nel mese di maggio importanti provvedimenti che riguardano il settore, a partire dalla legge di riforma dell'Azienda ferroviaria. È dunque utile un confronto preliminare fra tutti i soggetti politici, economici e sociali interessati a questa vicenda.

## E d'improvviso torna il ricordo di quel terribile novembre '80

Dieci anni esatti. Dieci anni da quella sera cupa e pioviggiosa del 1980 che vide sparire interi paesi sotto la mazzata terribile del terremoto. Tanti lutti, tanto dolore, tanta paura e una angoscia senza fine. Un mondo intero, laggù a Sud, tra colline e montagne, fiumi, boschi, campi coltivati, città piccole e grandi, spazzato via in una manciata di minuti. Ieri, di nuovo paura e ansia e il ricordo di quei giorni.



Due immagini del terremoto del novembre di dieci anni fa a Balvano in provincia di Potenza

### WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Sono come «flash drammatici, terribili o improvvisi «lampi» della memoria, quelli che tornano alla mente del cronista «sceso» verso Potenza, quella sera del 1980, per raccontare il terremoto.

E come se, in un attimo, si rivedessero ancora una volta i tanti visi incrociati per le strade, le facce di quelli che piangevano, le catoste dei morti, le fughe continue tra una scossa e l'altra, i grandi cumuli di macerie, gli angoli dei paesi rimasti stranamente intatti, l'attesa dei soccorsi che non arrivavano mai. È come risentire, ancora, il freddo di quelle ore e di quei giorni, le urla dei feriti, i richiami dei vigili del fuoco, le voci dei soldati, dei volontari, il rumore degli elicotteri, le sirene delle ambulanze. Ci sono cose, appunto, che non si possono dimenticare neanche dopo dieci anni. Per esempio il pianto a volte sormesso a volte urlato di chi arrivava da fuori e non trovava più la propria casa, la moglie, i figli, i genitori.

Le fughe di ieri, i pianti di alcuni in preda alla paura, fanno anche tornare in mente come, in quei giorni, non si riuscisse a scacciare in alcun modo dalla

mente la sensazione che il dramma non sarebbe mai finito e che laggù, comunque, nulla sarebbe stato più come prima.

«Flash», dunque, ricordi rapidi e immagini sintetiche di un gigantesco dramma collettivo. Proviamo a ricordare proprio così.

In due, nel cuore della notte, eravamo arrivati a Balvano, a due passi da Potenza. Un paese antico, disgregato, fatto di emarginazione e di poveri contadini. Avevamo dovuto lasciare la macchina e proseguire a piedi tra montagne di macerie. C'era nebbia e da quella nebbia, come in un incubo, saliva- no i lamenti e i pianti, come lontani e ovoidali.

La chiesa del paese era crollata e sotto c'erano decine e decine di morti: vecchiette e bambini. Tanti bambini. Vicino alla scuola, alcuni vigili del fuoco stremati dalla stanchezza, ne avevano già sistemati decine: l'uno sopra all'altro per il poco spazio. Una terribile catasta. Colpivano subito le bocche piene di calcinacci e i vestiti poverissimi.

Alto, magro e con i baffoni,

era sceso di corsa da una macchina piena di gente. Veniva dalla Germania e aveva viaggiato per quarantotto ore senza mai dormire. Sulla piazza di Balvano, in quella catasta di morti, aveva riconosciuto i suoi due bambini. Poco più in là il corpo della moglie. L'emigrante che arrivava da tanto lontano si era buttato a braccia spa-

lancate sui due corpicini gridando disperato. Lo reggevano, lo tiravano via, ma lui continuava a dibattersi e per questo si era fratturato un braccio e una gamba. Due barellieri, ora, lo stavano portando alla tenda della Croce rossa.

Sulla Basentana, al secondo giorno e dopo una serie infini-

ta di scosse, stava arrivando qualche soccorso. Era una colonna di microfurgoni «Ape» carica di filoni di pane mandati dai portuali di Bari. Che ressa, che corsa. Centinaia di persone, in un attimo, si erano arampicate lungo il terrapieno della strada e avevano preso, disperate, quei filoni. Pane, solo pane, ma era già tanto.

Quante saranno state? Tre o quattrocento. Con il coraggio della disperazione, le donne avevano superato la rete di recinzione della Centrale del latte di Potenza ed erano dilagate all'interno. Finalmente latte per i bambini più piccoli. Molte delle donne, tornando indietro, erano ferite, contuse, sanguinanti, ma calme, stranamente serene.

Un fetore terribile in quella piccola chiesa di Ruvo del Monte. Eravamo arrivati lassù dopo un giorno intero di marcia. Il paese era tutto a pezzi e nella chiesa il prete, che non dormiva da due giorni, aveva sistemato centinaia di vecchiette e malati di un ospizio. Al centro, sotto la navata di questa povera chiesa di campagna, era stata accesa una grande catasta di legna. Così, direttamente sul pavimento, il termometro era già a molti gra-

di sotto lo zero. Con noi era arrivato un primo carico di roba da mangiare.

A Muro Lucano le case, da lontano, apparivano tutte intere, ma dentro erano come svuotate. In bilico su quello che era stato un pavimento c'era ancora una tavola apparecchiata con piatti e posate. La tovaglia, ora, svoltava come una tenda nel silenzio più assoluto. A Muro, non c'era più nessuno. Gli abitanti sopravvissuti alla «scossa erano scesi tutti a valle e cercavano di addormentarsi nelle tende dei soldati.

Certo il gruppo era di una improbabilità assoluta. Vecchi e vecchie scendevano lentamente giù per la strada, verso Potenza, vestiti con sgargianti tenute da sciatori. Che cosa era successo? In cima ad una collina con un gruppo di case di contadini tutte crollate, era arrivato il camion di una ditta del Nord, specializzata in «roba» da sciatori. In quel gran freddo, le «tenute» erano state subito distribuite a quel gruppo di disperati.

Che incredibile «ponte telefonico». Un emigrante comunista stava chiamando dall'Australia per avere notizie della

famiglia dai compagni della federazione. Aveva dato il numero del telefono di casa. Uno si era messo in comunicazione con quella casa a Tito. Chiedeva notizie e poi riferiva all'apparecchio collegato con una località a migliaia di chilometri di distanza. Tutto bene, tutti salvi. Questo era il succo del dialogo. La federazione del Pci, sgomberata per il cedimento dei muri, in quelle ore si trovava in una specie di buio scintillato alla periferia di Potenza. Tra mille difficoltà, ovviamente. Era piena di compagni e compagne.

Nella scuola dove dormivamo per terra anche noi giornalisti, erano arrivati salendo le scale con passo strascicato. Lui e lei, anziani, marito e moglie, avevano i capelli e i vestiti bianchi di calcinacci. Era appena passata una delle tante scosse di settimo grado che «battevano» Potenza. I due vecchi abitavano al settimo piano di un stabile pericolante, ma non avevano mai voluto andarsene. A quell'ultima scossa, lei aveva deciso: era il momento di scappare. Aveva preso per mano il marito cieco e mentre venivano giù pezzi di intonaco, la coppia, scalino dopo scalino, aveva finalmente guadagnato la strada.

CASTIGLIONCELLO 11/12/13 MAGGIO

COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO (LI) COORDINAMENTO GENITORI DEMOCRATICI

**IL BAMBINO BRUCIATO**

INCONTRO INTERNAZIONALE SU:  
LA VIOLENZA DELLA SOCIETA' CONTRO L'INFANZIA:  
DROGA, MAFIA, GAMORRA

I MINORI E IL NUOVO PROCESSO PENALE  
DISPERSIONE SCOLASTICA ED EMARGINAZIONE  
SERVIZI SOCIALI E SCUOLA:  
CASI ED ESPERIENZE DIDATTICHE

LA PROPOSTA EDUCATIVA DI GIANNI RODARI

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: TEL. 06. 7001503 / 7575198  
PER GLI INSEGNANTI ESENZE MINISTERIALE N. 6762 / 341 / NT

CHE CINEMA AL CINEMA!

**Fs e aerei**  
Due tratte interrotte Stop a 1 volo

ROMA. Nessun danno a strutture ferroviarie nei comparti di Salerno e Reggio Calabria si sarebbe registrato in seguito alla scossa di terremoto di ieri mattina. Tuttavia sulle direttrici Salerno-Reggio Calabria e Salerno-Napoli i convogli ferroviari marcano «a vista», cioè con particolare prudenza, per evitare rischi connessi alla presenza di macerie sulle rotaie, mentre per precauzione è stata sospesa la circolazione sulle linee di Potenza-Foggia e Rocchetta-Avellino. Circolazione aerea normale negli aeroporti delle zone interessate dal sisma. Secondo l'Alitalia non risulterebbe infatti nessun danno alle strutture, e la regolarità dei voli sarebbe assicurata. Solamente in un caso un volo in partenza dall'aeroporto di Bari avrebbe subito un ritardo, ma imputabile a cause tecniche indipendenti dal terremoto.

**Anas**  
Percorribili tutte le strade

ROMA. Il ministro Giovanni Prandini, non appena appresa la notizia dell'evento tellurico che ha colpito nella mattinata di ieri la Basilicata e l'Irpinia e, in particolare, la zona di Potenza e la provincia di Avellino - informa un comunicato del ministero dei Lavori pubblici - ha impartito immediate disposizioni ai provveditori alle opere pubbliche e ai comparti Anas competenti per una accurata ricognizione della situazione.

Complessivamente, secondo i dati raccolti dal ministero, i danni - limitati alla caduta di qualche cornice e di calcinacci - sarebbero lievi.

Per quanto riguarda la rete stradale Anas - conclude il comunicato del ministero - la stessa non presenta danni tali da influire sulla viabilità delle zone interessate dal sisma.

**Enel e Sip**  
Nessuna interruzione delle linee

ROMA. Nessuna interruzione sulla rete primaria elettrica - secondo i primi riscontri - si è avuta nelle zone interessate dal movimento tellurico di ieri mattina. Secondo l'Enel, il sisma ha prodotto solamente delle interruzioni di corrente a livello locale a causa di scarti registrati da contatori secondari, che sono comunque stati rimessi rapidamente in funzione. All'Enel non risulta, al momento, neppure nessun danno a strutture fisse. La Sip invita gli utenti a effettuare soltanto le chiamate necessarie verso le zone in cui si è verificata la scossa di terremoto, per evitare il sovraccarico delle linee. La società non ha registrato danni alle strutture, ma in mattinata si sono registrate difficoltà nelle comunicazioni, a causa appunto del grande numero di chiamate.

**Sgomberi**  
Dichiarati inagibili 97 edifici

POTENZA. Durante una riunione del «Comitato operativo provinciale» della Protezione civile, svoltasi nella serata di ieri a Potenza, il prefetto del capoluogo lucano, Giovanni Bianco, ha annunciato che, fortunatamente, sono solo cinque i feriti ancora bisognosi di cure ospedaliere. Bianco ha anche illustrato la situazione dei danni causati dal sisma agli edifici pubblici e privati: le ordinanze di sgombero sono in tutto 97 (50 a Pietragalla, 20 ad Avigliano, 12 a Picerno, nove a Baragiano, sei a Ruoti). Le famiglie rimaste senza tetto verranno alloggiate nelle roulotte inviate dalla Protezione civile. A Pietragalla, inoltre, il sisma ha danneggiato la caserma dei carabinieri: questi ultimi si sono trasferiti a Oppido Lucano (Potenza).

**Potenza**  
In arrivo 123 roulotte

Il ministro della Protezione civile, Vito Lattanzio, accogliendo la richiesta della Prefettura di Potenza, ha disposto l'invio di centoventitré roulotte nella zona del capoluogo lucano e nei comuni limitrofi. Lo rende noto un comunicato ministeriale che precisa che saranno così suddivise: cinquantasei roulotte a Pietragalla, dieci a Ruoti, dodici a Picerno, sei ad Avigliano, dieci a Canellara, quattro a Tio, nove a Baragiano e ventidue a costituire scorte dell'autorità prefettizia per soddisfare eventuali ulteriori fabbisogni emergenziali da accertamenti tecnici in corso. Le roulotte - conclude la nota - sono prelevate dal centro logistico del dipartimento della Protezione civile di Persano, in provincia di Salerno, e fin da questa notte sono arrivate ai luoghi d'assegnazione.

**Friuli**  
Cerimonie per le vittime del 1976

UDINE. Numerose cerimonie religiose si svolgono oggi in Friuli per commemorare le vittime del terremoto del 6 maggio 1976. Di particolare significato quella che avrà luogo nel duomo di Gemona. A celebrare la messa saranno con il parroco, Luciano Felice, tutti i sacerdoti di Gemona e quelli che li hanno prestato in passato il loro ministero. Dopo la messa, una processione partirà alla volta del cimitero accompagnata da 400 rintocchi delle campane, uno per ciascuna delle vittime del sisma a Gemona. Il terremoto, che si manifestò con una prima scossa alle 21 del 6 maggio, classificata del sesto grado e mezzo della scala Richter, interessò un'area di 5.725 chilometri quadrati, pari al 70% dell'intera superficie della regione Friuli-Venezia Giulia. I morti furono 978, i feriti oltre 3mila, le persone senza tetto risultarono circa 100mila.

**LOTTO**  
18ª ESTRAZIONE (5 maggio 1990)

BARI	79 24 52 78 59
CAGLIARI	73 57 53 6 2
FIRENZE	84 4 9 2 53
GENOVA	31 44 33 27 39
MI. ANO	53 39 47 48 27
NAPOLI	63 34 45 81 35
PALERMO	85 67 80 88 75
RCMA	79 62 75 15 4
TORINO	28 47 21 50 59
VENEZIA	6 72 22 85 17

ENALOTTO (colonna vincente)  
2 7 2 - X X 2 - 2 2 1 - 1 X 1

**PREMI ENALOTTO**

ai punti 12	L. 50.860.000
ai punti 11	L. 1.669.000
ai punti 10	L. 155.000

**PERSONAGGI CELEBRI**

«Uno dei più grandi premi e proutori della fine del secolo scorso-inizio 1900: GABRIELE D'ANNUNZIO (1863-1938), nutrivamo anch'egli l'hobby del gioco del LOTTO».

«Stando alle cronache dell'epoca, mandava tutte le settimane il suo cameriere personale, Rocco Pausa, alla Rivotorta per effettuare la giocata e ritirare le relative bollette».

«Personaggio della fantasia e dell'intelligenza notevolmente accesa, fornito di spirito di avventura e sempre alla ricerca di esperienze nuove, la storia della sua vita lo trova nel gran mondo dei salotti di Roma alla fine del secolo scorso, in Francia all'inizio del 1900 (anche per disastri finanziari per il troppo lusso di cui si circondava), e infine volontario in Italia nell'impero di Mussolini e nel volo su Vienna, nonché organizzatore della marcia che occupò Fiume».

«Un personaggio che sapeva rischiare e trarre dal rischio il "Meglio" con la sua passione per il Gioco del LOTTO, e quei tempi, vinse per un terzo l'ingente somma di Lit. 60.000».

**È IN VENDITA IL MENSILE di Maggio**  
**giornale X2 del LOTTO**  
da 20 anni  
PER NON GIOCARRE A CASO!